Anno VII. TORINO, Lunedì 23 GIUGNO 1873 Num. 172.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, nè abbonasi).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO 23 GIUGNO 1873.

ITALIA

I massai di Massimo D'Azeglio.

Val più un'oncia di buon senso che una libbra di spirito, ed è cento volte preferibile chi dica pianamente, semplicemente la verità a chi usi la più sopraffina eloquenza per ingannare il prossimo. Il perchè Massimo D'Azeglio, quantunque avesse del spirito a macco, nè si potesse sospettare che spregiasse una merce di cui avesse penuria per ispacciarne una più comune, esprimeva il desiderio che il popolo sovrano si travagliasse specialmente di mandare alla Camera dei buoni massai.

E quanti leggendo le aringhe pronunziate nel Parlamento italiano, lo sfoggio di dottrina, e di arte oratoria, i cavilli usati per sostenere o scavallare un'amministrazione, le magniloquenti professioni di patriotismo, di zelo del pubblico bene, non avranno detto in cuor loro « tutto ciò sta benissimo, ma non ci fa avvicinare d'un passo verso la meta, non ci cava da un imbroglio, non ci rende più facile la vita, non ci fa venire uno scudo in tasca, anzi tende a spogliarci del poco che ci rimane ancora. Un buon massaio sarebbe andato più per le spicce, avrebbe cercato di rimediare prima ai mali più urgenti, si sarebbe dato un po' più pensiero di ciò che sta a cuore a coloro che ci fecero procuratori dei loro interessi, anzichè convertire la sala di Montecitorio in un'accademia politica. »

Un massaio, anche senza essere profondo finanziere come un Corvetto, un Louis, un Peel, od un Lowe, avrebbe, prima di stanziare una spesa, esaminato bene se avrebbe poi avuto i mezzi di farla, pensato che ciò che si poteva fare coll'opera di quattro impiegati si avesse a fare con dieci, osservato che quando tutti chiedono al fondo comune dei sussidii o si trovano infine niente più vantaggiati che se non avessero ottenuto nulla, o, se alcuni ricavarono vantaggio, è con danno degli altri e quindi grazie ad una ingiustizia.

Un massaio avrebbe semplificato l'amministrazione, resala alla portata degli amministrati, dato di frego a tutte le spese inutili, avvisato che il lusso sta male quando lo si fa colla miseria altrui, infine col lume del buon senso sarebbe giunto più facilmente alla soluzione delle questioni più importanti che non gli avvocati coi loro sofismi.

Ma perchè dunque si vede trionfare sì raramente il buon senso? È forse una qualità che manchi al nostro popolo? No certamente, anzi da vent'anni in qua gli Italiani ne hanno dato tante prove, che costrinsero l'Europa ad ammirarli, superarono delle difficoltà che parevano insuperabili, si mostrarono pochissimo disposti a prestar fede ai ciurmatori, agli spacciatori di panacee politiche, cui lasciarono gracchiare a loro posta, ascoltando e ridendo, beffandoli. I ciarlatani ebbero molto miglior fortuna in altre contrade che nella nostra, onde debbono contentarsi di applaudirsi e sostenersi a vicenda, senza mai poter far breccia. Parlate alla buona, fra quattro mura, delle faccende pubbliche coi vostri concittadini, e, quantunque non siano sinora arche di scienza, anzi studino pochissimo, vi accorgete che hanno in fondo molto buon senso.

La conseguenza naturale di questa felice disposizione di animo pare a prima giunta che dovrebb'essere quella di nominare per loro rappresentanti uomini in cui brilli specialmente quella qualità di cui hanno dovizia, poichè la botte dà del vino ch'ella ha, e che le deliberazioni loro sarebbero pure quelle che consiglia il buon senso. Ebbene questa naturalissima conseguenza non è ciò che si vede ordinariamente, disgraziatamente le deliberazioni che si prendono sono lontane, lontanissime da ciò che consiglierebbe il puro buon senso. Donde tale anomalia? Da quell'altro fatto che l'alacrità non è negl'Italiani uguale al buon senso, che sono penetrati da una profonda infingardaggine, che il piacere di fare una gita in campagna è per la massima parte di essi molto superiore al piacere di esercitare i loro diritti politici, di concorrere al buon andamento della cosa pubblica, brevemente di compiere un dovere.

In principio ci consolavamo pensando che eravamo giovani nella vita politica, inesperti, senza tradizioni. Baie! i giovani sono divenuti barbogi, è passata una generazione dal dì della promulgazione dello Statuto, dei fatti ne abbiamo visti di tutti i colori, pochissimi ne' tempi andati furono testimoni di una sì grande trasformazione del loro paese come accadde agl'Italiani di questo secolo, una compiuta rivoluzione pacifica, politica e sociale. Non sono dunque mancati i fatti che abbiano eccitato l'attenzione, ciò che è mancato e manca tuttavia è la fibra, è il carattere. E si può tanto meno allegare per iscusa l'ignoranza che l'inerzia si deplora specialmente nelle grandi città ove sono maggiori i mezzi d'istruzione e maggiore alla volta la facilità di esercitare i propri diritti senza quasi alcun incomodo. Non andiamo a cercare gli esempi lontano, basta il citare la nostra Torino, la quale primeggia oramai per negligenza.

Pertanto il buon senso naturale degli Italiani è una qualità che, se giova ad essi a tenersi lontani da certe aberrazioni, che sono un malanno per altri popoli, come la Francia e la Spagna, serve poi loro pochissimo nelle congiunture ordinarie della vita, neutralizzata com'è dalla pigrizia. Ma siccome non sono a loro volta pigri i faccendieri e i briganti, stimolati o da ambizione o da cupidigia, così vengono ad ottenere talvolta dei trionfi che non avrebbero potuto sperare, se la gente avesse aperto gli occhi e si fosse dato la pena di guardare. Ne vediamo nelle assemblee pubbliche e nelle private, e invano i danneggiati si lagnano poi che i faccendieri siano riusciti a traforarsi. Si sono forse adoperati quando erano a tempo per prevenire il male? o non invece fidatisi nel caso?

O si addivenga quest'autunno alle elezioni generali o si lasci che la Camera elettiva compia tutta la sua carriera, non è oramai lontano il tempo che i cittadini saranno convocati nei comizi. E può darsi che in quella solenne congiuntura, trattandosi cioè delle elezioni generali, onde dipendono in tanta parte i destini della nazione, si scuotano gli animi e si pensi daddovero all'importanza dell'atto, benchè l'apatia sia generalmente l'ostacolo più difficile a vincere. E in quel caso non sarebbe poi in Italia estremamente difficile il rinvenire qualche centinaio di uomini che, più che il trionfo della propria fazione, abbiano a cuore gl'interessi della nazione, e questi promuovano colla previdenza, l'attenta disamina dei fatti, l'energia della volontà, attenendosi sopratutto alle norme del buon senso.

È certo desiderabile che unita al buon senso vada l'eloquenza, l'arguzia, l'ardore. Ma queste qualità non sono per nulla naturalmente disgiunte dalla sensatezza e di ciò è splendido esempio il citato Massimo d'Azeglio, nel quale non si saprebbe dire se primeggiasse quella preziosa qualità o la finezza d'ingegno e il culto del bello. Ottima cosa è l'eloquenza quando serve la causa della verità, pessima quando accade altrimenti, intantochè a ragione notava il Botta essere i sofisti la rovina degli Stati. Per trovare una scusa alla neghittosità si suole dire che difficilmente si conoscono gli uomini, che altro si mostrano nelle loro professioni di fede, altro poi riescono all'atto; ma è pur rara cosa che gli elettori si adoperino molto per andar in cerca di chi gli rappresenti assiduamente e secondo lo spirito della Costituzione al Parlamento, che richiedano ad essi il patrocinio degl'interessi generali, anzichè dei locali, e si stabiliscano quelle intime relazioni tra gli elettori e gli eletti onde solo può derivare un'elezione veramente sincera ed efficace.

Asti, 21. — Ci scrivono:

Una terza Società anonima pel confezionamento dei vini e vermouth e per la distillazione si è costituita il 12 corrente con atto notarile Maggiora-Vergnano.

Essa prende il nome di *Società Enotecnica d'Asti*, ed avrà per ora il capitale di un milione di lire, estensibile a due milioni. Il suo primo capitale è rappresentato da 4 mila azioni di L. 250 caduna; delle quali 3200 vennero sottoscritte dai soci promotori. Un quinto del capitale invece, cioè 800 azioni, verranno lasciate a pubblica sottoscrizione che sarà annunziata *fra breve*.

I promotori sono in massima parte antichi proprietari di stabilimenti vinicoli, favorevolmente conosciuti nel commercio.

Essendo già legalmente costituita la Società per la sottoscrizione dei 4/5 del capitale, si è già nominato pure il Consiglio d'amministrazione.

Tornerò a parlare di questa nuova Società alla quale frattanto auguro di cuore ottimo risultato, giacchè sono certo che contribuirà pure all'aumento della ricchezza del nostro circondario.

Genova, 22. — Oggi, anniversario della nascita di Giuseppe Mazzini, le rappresentanze della Consociazione operaia, del Circolo *Pensiero ed Azione*, ecc., si recarono alle ore 10 in via Lomellina, dinanzi alla casa ove egli nacque, per deporvi corone commemorative. (*Movimento*).

Milano, 22. — In seguito all'annessione dei Corpi Santi, si faranno le elezioni generali del Consiglio comunale il 20 luglio prossimo.

Roma, 22. — L'Imperatrice di Russia ha trasmesso al ff. di sindaco un mandato di lire 6000, pregandolo a ripartire questa somma tra quelli infelici che durante il soggiorno dell'Imperatrice a Roma le mandarono suppliche per sussidii.

Queste suppliche — che l'Imperatrice fece avere pure al Municipio — sono circa 9000... novemila!...

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCXXX, parte suppl.), del 15 maggio, che autorizza la Banca Popolare di Meldola ad aumentare il suo capitale, ed approva alcune modificazioni del suo statuto.

2. **Elenco** di persone che dal ministero dell'interno furono encomiate con lettere individuali per atti d'intelligenza, di abnegazione, di umanità durante le inondazioni dello scorso autunno nelle valli del Po e dell'Arno.

CRONACA CITTADINA

Società apistica. — I signori soci sono caldamente pregati d'intervenire all'adunanza generale della Società apistica che si terrà mercoledì prossimo 25 corrente, all'una pomeridiana, nelle sale del Comizio agrario, palazzo Carignano, all'oggetto di deliberare sul seguente ordine del giorno:

Ricostituzione o scioglimento della Società.
Disposizioni relative.

Il Comitato.

Musica. — Domani martedì, 24, essendo giorno festivo, verranno eseguiti concerti di musiche militari nei luoghi ed ore sotto indicati:

Giardino Reale, alle ore 12 1/2, il corpo di musica della Guardia Nazionale, diretto dal maestro Franceschini, eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Donizetti — Sinfonia *Fausta*.
3. Franceschini — Valtz *Saluta*.
4. Gomes — Duetto finale nell'opera *Guarany*.
5. Ghebart — Mazurka *Estella*.
6. Mercadante — Introduzione nell'opera *Orazi e Curiazi*.
7. Meyerbeer — Ballata nell'opera *L'Africana*.
8. Franceschini — Polka *Rigoletta*.

Piazza d'Armi, alle ore 5 1/2 pom., corpo di musica del presidio.

Giuoco del pallone. — Domani, alle ore 5 1/2 pomer., doppio trattenimento, cioè una partita al tamburello colla piccola palla eseguita da 6 giovani torinesi, e la solita al pallone grosso.

Queste rappresentazioni vanno a beneficio del toscano giocatore Dottori.

Partita al pallone.

Dottori — Sernissi — N. N. D. — Bellucci — Consortini — Cicognani.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 giugno 1873.

Levi Marianna nata Debenedetti, d'anni 36, d'Asti — Gianferri Giovanni, id. 63, di Acqui, regio impiegato in ritiro — Più 5 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 giugno 1873

Maschi 18, femmine 13 — Totale 31.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Truffa — Rapina — Furto — Un bagno d'autunno — Arresto e condanna.

Con arte e con inganno — si vive metà l'anno: con inganno e con arte — si vive l'altra parte. E così il Manzone Chiaffredo l'avrebbe durata anco per più di mezzo secolo, se non veniva colto e gettato in gattabuia.

Poco curandosi di quel lavoro che fa dormire tranquillamente gli onesti mortali, si dava all'ozio: e dopo che il padre suo non volle più mantenerlo inoperoso, egli s'industriava per vivere rasentando il codice penale.

Fuggito dalla maggior parte dei suoi amici e conoscenti, che non volevano più essere una seconda od una terza volta da lui accalappiati, si dirigeva ad altri che non lo conoscevano ancora a fondo: si rivolse ad un lattivendolo chiamato Piatti Domenico, richiedendolo di un piccolo mutuo.

— Non ho denari da imprestare, risponde il Piatti: tengo però alcuni barili di acciughe, che mi premerebbe di smerciare: se me li fate vendere per pronti e contanti, qualche cosa v'imprestarò.

Ciò sentendo il Manzone, dà le opportune istruzioni al facchino Lanfranchi, e manda il medesimo ad offrire le acciughe a certo Solaggio Pompeo, modesto negoziante nel borgo San Donato.

Per far ancor egli qualche lucro, il Lanfranchi corre subito dal Solaggio, cui dice:

— Vi sarebbbe un bel colpetto da fare.

— Che colpetto?

— Si possono acquistare acciughe a buon mercato.

Il Solaggio è un uomo di buon conto, troppo di buon conto; non è furbo, come vedremo in seguito, ma sino al punto se convenga comprare a buon mercato, ci arriva senza gravi sforzi.

Allettato dalla vantaggiosa proposta, in compagnia del Lanfranchi si porta al caffè *Comunale* sotto i portici della Piazza del Palazzo di Città, dove il Manzone ed il Piatti aspettano la risposta.

— Dunque, loro dice subito il Solaggio, a qual prezzo me le cedete?

— A lire 20 per miriagramma: da altri non le potete avere a meno di 25 lire.

— Ma sono poi buone?

— Di prima qualità: abbiamo qui il saggio, potete esaminarle e gustarle a vostro piacimento.

Solaggio ne mangia una, e bevuto un litro di vino coi due venditori, conchiude il contratto per un intiero barile, dando 25 lire di caparra.

— Quando posso mandarle a prendere?

— Quando vorrete, anche di quest'oggi, purchè abbiate il denaro occorrente per pagarne l'intiero prezzo.

Intesosi per tal modo il contratto, il Solaggio s'avvia al proprio fondaco per prendere il denaro, ed il Manzone lo accompagna.

Giunti amendue al fondaco, questi esclama:

— Com'è meschino il vostro negozio!

Quindi assumendo un'aria d'importanza, guarda fiso il Solaggio, ed in pari tempo col contegno di chi vuol inspirare fiducia ed accaparrarsi benevolenza, gli dice:

— E voi...! voi che avete l'aspetto di un negoziante intelligente ed esperto, voi che siete chiamato ad esercitare il commercio su ampia scala, volete morire in un cucchiaio d'acqua! Se io avessi la vostra esperienza, il vostro ingegno commerciale, a quest'ora sarei milionario.

— Non faccio per vantarmi: conosco abbastanza il conto mio; ma che cosa volete! non ho i mezzi per fare grandi provviste. A che giovano l'esperienza e l'ingegno senza i mezzi per farli valere?

— Oh, quanto ai mezzi ci sono qua io..... purchè voi vogliate impiegare a comune vantaggio il vostro acume, la vostra grande esperienza.....

— Dite davvero? State tranquillo, io la vedo lunga in tutto: se mi somministrate i mezzi diventeremo in breve tempo amendue ricchi come Falcione.

— Dunque facciamo una società: io i denari e voi l'industria. In pochi giorni io provvederò una quantità straordinaria di formaggi, di salami, di lardo, di olii, di pesci d'ogni maniera. Ma mi pare che in questo borgo non si possano fare grandi affari: sarebbe bene di aprire un negozio di lusso in luogo più centrale.

— Luogo centrale... negozio in lusso... faremo degli affaroni.

— Affaroni faremo.

— Io mi vestirò pulitamente, riceverò gli avventori con dei sorrisi, ed intanto li farò comprare un po' di tutto.

— Bravo, bene, benissimo. Non perdiamo adunque tempo, andiamo a cercare una conveniente bottega.

— Andiamo..... ma e il vostro amico che mi aspetta per ricavare il prezzo e rimettermi le acciughe?

— Lasciate che aspetti.

— Qui ho i denari per pagarlo completamente.

— Codesti denari li impiegheremo meglio.

— E la caparra che gli ho data?

— Venticinque lire sono un nonnulla, sono bagatella di fronte al negozio di lusso che stiamo per aprire..... venticinque lire si possono perdere senza scrupolo. Andiamo a cercar la bottega, non perdiamo tempo.

Vanno di conserva in Borgonuovo, girano tutta la mattina, e visto finalmente l'*appigionasi* alla porta di una bottega posta nella casa num. 27, il Manzone dice al Solaggio:

— Pare che questa località ci convenga: io conosco il segretario della casa: bisogna adoperare un po' di astuzia per pagare poco d'affitto.

— Che astuzia bisogna adoperare?

— Andrò io solo dal segretario, mi fingerò disinteressato, gli dirò che un mio amico vuol affittare la bottega, che vuol spender poco nell'affitto, per spender poi molto nell'abbellirla, nel collocare marmi, vetrine, ecc., gli prometterò qualche regaluccio senza che il padrone lo sappia, e vedrete che avremo la bottega ad un prezzo discretissimo.

— Anche voi siete un furbacchione.

— Non tanto, ma fin lì ci giungo. Voi intanto andate a casa, preparate da desinare, ed io fra breve vi raggiungo: mangieremo e poi andremo a cercare i muratori per abbellire la bottega, e faremo le provviste delle merci.

Solaggio, contento come una pasqua, vola a casa, prepara il desinare, e quando giunge il Manzone, gli domanda:

— Ebbene come la è andata?

— È quasi tutto combinato: havvi però ancora una piccola differenza nel prezzo; ma se noi regaleremo qualche salame al segretario, l'indurremo ad accettare la nostra offerta. Mangiamo un boccone e poi ritornerò.

Mangiano e bevono tutti e due allegramente, fanno brindisi alla loro società, ai futuri lauti guadagni, e poi il Manzone prende nel negozio del Solaggio due dei più grossi salami, una bottiglia d'olio fino, una forma di sapone, e dicendo che porta questi oggetti al segretario, se ne va.

Più tardi ritorna con una quitanza firmata *Marchiodo Francesco segretario*, da cui appare d'aver pagato lire 120 in anticipazione del fitto.

— Ho dato al segretario tutti i denari che aveva in saccoccia, ora occorre che m'imprestiate qualche cosa, onde non rimanga privo affatto di denaro finchè non vada a casa.

Solaggio si fa premura di consegnargli subito lire 30.

In seguito tutti due vanno da diversi negozianti, ed il Manzone all'uno dice di aver bisogno per la mese di cinque o sei grosse forme di formaggi per settimana, all'altro dice d'aver bisogno di parecchi miriagramma di salame, e così via via da

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 giugno 1879.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimi	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 742,2	+23,0	13,8	67	15° 7'	calma	n. ser.
9 ant. 742,0	+24,6	14,7	65	15° 9'	N E d.	ser.
12 m. 741,1	+25,6	15,5	63	15° 17'	N E d.	ser. n.
3 pom. 739,4	+29,3	11,7	30	15° 14'	S d.	ser.
6 pom. 738,6	+30,5	12,4	38	15° 11'	S O d.	n. p. s.
9 pom. 739,1	+26,1	12,4	50	15° 12'	S E d.	r.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 20,0; massima + 31,0
Acqua caduta mill. 0.0
Minima della notte del 23 + 20 4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 24 giugno 1879.
Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 8 8
Nascere della **Luna** 3 48 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 0 sera
Tramonto, ore 8 16 sera
Giorno della Luna 30'.
Luna nuova a 10h 2m di sera.

VARIETA'

—

UNA RIVOLTA A BORDO DEL *MONCENISIO.*

(*Seguito, vedi n.* 152, 163, 169 e 171)

Stabilita così una specie di capitolazione, il Siboni ed il Buonservigi insieme al capitano si posero a discutere sul luogo di approdo che più convenisse, e questo facevano con quell'interesse che notasi in persone a cui stesse a cuore il medesimo progetto. Chè infatti, se a quei malfattori premeva molto di scendere dal naviglio in qualche libera terra, al capitano Merello interessava pure che la nave fosse al più presto possibile sbarazzata dalla presenza dei malandrini.

Dopo varie congetture e diversi progetti, si convenne alla fine che il vapore volgesse la prora verso le non lontane spiaggie dell'Africa, dirigendosi in qualche punto non molto lontano da Biserta.

Una tale località fu dai capi dei rivoltosi prescelta, siccome quella che trovasi al cominciare delle solitarie arenose lande, e che presenterebbe loro la scelta di dirigersi verso luoghi abitati, ovvero d'ingolfarsi nelle immense solitudini dei deserti.

Fissato questo punto d'approdo, il capitano Merello, accompagnato sempre dai due capi dei malfattori, si condusse nella sua stanza a consultare una carta idrografica per prendere la rotta. Dopo di che si recava sul cassero, ove dava ordini al timoniere di volgere il naviglio un poco a mancina, e di segnar colla bussola quel rombo di vento che doveva condurre il vapore alla meta stabilita.

Non appena il naviglio cominciò a segnare la nuova rotta, un sorriso di soddisfazione apparve in sulle labbra dei due capi dei rivoltosi; e subito dopo si sparse sul naviglio la notizia dei patti convenuti tra il Siboni e il Buonservigi da una parte, e il capitano Merello dall'altra. A questa novella tutti gli animi si riempirono di grande allegrezza, e ben presto una specie di reciproca confidenza nacque tra quei rivoltosi e le persone ch'erano a bordo: confidenza che non fu tradita, e che non venne mai meno per la energia, e pel carattere non volgare dei due capi, mentre in fra quei malfattori ve n'erano alcuni che avrebbero volentieri fatto man bassa su tutto e su tutti, e che avrebbero desiderato porre il naviglio a ferro ed a fuoco. Ma, come dissi, per quel sentimento universale che alcune stabilite convenzioni siano mantenute anco dai più feroci e selvaggi, si videro ben presto scendere dalle antenne tutti quei marinai ch'ivi si erano ricoverati, e quei ch'erano in basso nelle rispettive sale, si videro affacciarsi sui boccaporti e porre il piede in sulla tolda.

Fra i passeggieri ritornati all'aria aperta, si notava pure quella giovine signora Parigina, che conviene dire ad onore del vero, sopportò questo avvenimento con molta disinvoltura e fermezza d'animo, e con un coraggio superiore al suo sesso.

Mentre tutti, alquanto rassicurati intorno alla loro sorte, si andavano calmando delle sofferte emozioni, solo il dispensiere dei marinai, il Reboa che se ne stava penzolone a fior d'acqua, attaccato ad una cima, continuava a vivere nella più grande incertezza e trepidazione.

Ignaro di quanto succedesse a bordo, aveva divisato di porsi a nuoto sul mare, e guadagnare le rive di Sardegna, non appena il naviglio si fosse più avvicinato alle sponde sarde.

Dopo tale progetto ognuno può facilmente immaginarsi quale fosse la sua sorpresa, quando si accorse ad un tratto che il naviglio cangiava rotta volgendo la prora un poco a mancina.

Intanto le sue forze cominciavano ad affievolirsi, e quel che è più, le dita della mano gli si andavano intorpidendo per i lunghi sforzi durati a tenersi sospeso per la cima; onde si risolse alla fine di risalire a bordo, di fronte a qualsiasi pericolo: e risalì infatti per la cima, ma con grande stento e fatica, fino al parapetto della tolda, ove giunto spiccò un salto, e trovossi ritto in piedi in coperta accanto ad un gruppo di rivoltosi. Questi rimasero sulle prime grandemente sorpresi di vedere un uomo, che parve fosse piovuto dalle nuvole; ma il Reboa si avvicinò loro, e subito disse che per non affrontare le loro armi, era disceso con una cima a fior d'acqua per uno dei fianchi del naviglio, ov'era rimasto appeso fino allora.

Questa notizia fece sorridere quei malfattori, e raccontarono al loro compagni una così strana avventura. Le cose correvano in questa guisa quando a notte già molto inoltrata avveniva un singolare incidente, che servì a porre un poco in agitazione i capi dei rivoltosi.

Un vapore di bandiera ignota che passava in quelle acque a poca distanza del naviglio ov'erasi compiuta la rivolta, fu visto soffermarsi, mutar di cammino, aggirarglisi intorno, quasi come esploratore.

Il Siboni e il Buonservigi a queste manovre entrarono in qualche sospetto e temettero che con fanali si facessero al vicino vapore segni convenzionali. Più volte ne fu interrogato con qualche ansietà il capitano Merello, e questi, che neppure sapeva darsi ragione degl'insoliti movimenti di quel vapore, rassicuravali con molte buone ragioni; alla fine lo sconosciuto piroscafo si allontanò, prese il largo, e l'incidente non ebbe altro seguito.

IV.

Si erano già compiute nel sorpreso naviglio tutte le scene che abbiamo di sopra alla meglio abbozzate, quando l'alba cominciava a mostrare dall'Oriente i suoi primi pallidi chiarori, che a poco a poco diventavano più vivi, fino a colorarsi delle più splendide tinte color di rosa.

Appena principiato il giorno, i due capi, il Siboni ed il Buonservigi, cominciarono seriamente a pensare di migliorare le loro sorti e quelle dei loro compagni e a disporli per la discesa sulle non lontane rive dell'Africa. Tutti naturalmente erano privi di denaro; doveva quindi essere loro pensiero di procurarsene un poco, con mezzi più o meno cavallereschi, per non urtare contro i patti convenuti. Avevano ancora gli anelli di ferro ai piedi, a cui erano congiunte le piccole catene; bisognava quindi trovare un mezzo per disfarsene prontamente.

Erano vestiti di panni grossolani, di colore e taglio uniformi, come appunto si usano pei malfattori condannati ai lavori forzati: era indispensabile perciò mutar di vestiti per occultare a tutti la loro fuga e le loro condanne agli ergastoli.

Il Siboni e il Buonservigi che non lasciavano un istante il capitano Merello, in cui avevano potuto scorgere quella franchezza e lealtà di animo che non si smentisce in qualsiasi combinazione della vita, gli andavano manifestando tutti codesti loro bisogni, e ne cercavano quasi consiglio per soddisfarli, senza mancare alla loro parola.

Il capitano Merello a queste loro inchieste rispondeva per lo più con qualche parola evasiva, fino a che, a richiesta del Siboni e del Buonservigi, non si recò seco loro dinanzi il comandante Dodero.

Il Siboni avvicinandoglisi pel primo lo salutò con deferenza, ed espostigli i loro casi, lo pregava di fornirgli in prestito alquanto denaro. Il Dodero gli mostrò tutto quanto di moneta possedeva a bordo, vale a dire undici napoleoni e mezzo d'oro, ed una piccola moneta genovese ora non più in corso, che nomavasi *mezza muta*.

Il Siboni prese gli undici napoleoni d'oro, restituendogli il mezzo napoleone e la mezza muta; rilasciava quindi un'ampia e regolare ricevuta del fornitogli denaro a titolo di prestito.

Ora, siccome codesta somma parve ed era infatti meschina ed insufficiente pei loro bisogni, e pei bisogni dei loro compagni di pena, così pregarono i passeggieri che si facesse a loro vantaggio una colletta; proposta che non venne al certo rifiutata, e nella lista tutti segnarono una somma proporzionata ai loro mezzi. Furono quindi chiamati alcuni dei macchinisti perchè loro togliessero gli anelli di ferro che tuttora avevano ai piedi, e le catene ch'erano a questi congiunte; ciò venne eseguito colla maggiore possibile prontezza, e tutti codesti ordegni di pena furono gettati nel mare.

A soddisfare il loro desiderio e, diciamolo pure, il loro assoluto bisogno di cangiare abiti, tutti gli ufficiali di bordo, ed i passeggieri aprirono i loro bauli perchè si provvedessero di nuovi vestiti. Tutti diedero il loro contingente, e il capitano Merello forniva abiti a parecchi, in fra i quali eravi il Siboni che, vestitosi elegantemente con guanti pagliarini nelle mani ed una borsa a tracollo, affrettava il momento di poter giungere a toccare le sponde delle libere terre dell'Africa.

A dare finalmente un'idea del contegno quasi cavalleresco che i capi dei rivoltosi mantennero nella vittoria loro, e della imperiosa influenza che spiegavano sui loro compagni di pena, registreremo come uno dei passeggieri si lagnasse gli fosse stata involata la somma di circa sessanta franchi. A tale notizia il Siboni ed il Buonservigi fecero schierare i loro subalterni, minacciandoli coi revolver di far saltar loro le cervella, qualora non fosse subito restituita la somma derubata. Dopo qualche esitazione i sessanta franchi furono messi fuori e restituiti a colui che si doleva di tale perdita.

In mezzo a tanti casi, a tante brighe e a tante emozioni, il capitano Merello non aveva dimenticato i cinque carabinieri ed il sergente di finanza ch'erano stati fatti prigionieri e chiusi in una piccola stiva del naviglio. Ne fece parola al Siboni e al Buonservigi, che accolsero con ogni deferenza i desiderii manifestati in loro favore dal capitano: ed in fatti furono subito tolti dalla stiva ove giacevano incerti della loro sorte, e furono collocati in riga sulla poppa, ma in una condizione che formava l'antitesi di quella in cui trovavansi il giorno innanzi.

(*Continua*)

Sappiamo che il Ministero delle finanze onde riparare in parte alle attuali angustie del commercio ha lasciato alla Banca nazionale 20 milioni dei 40 che spetterebbero allo Stato durante l'anno.

—

Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate:*

A proposito di alcune lamentate tardanze negli arrivi dei treni sulle linee Lombardo-Venete, dobbiamo far osservare che in quest'epoca ha luogo lo straordinario movimento dei raccolti di bozzoli, il cui importante servizio non può a meno di recare qualche alterazione in quello ordinario dei passeggeri e delle merci. È però indubitato che dell'esattezza e sollecitudine di codesto servizio è generale la soddisfazione e la lode in quelle provincie; e di ciò deve tenersi gran conto da chi desidera veder convenientemente favoriti il commercio e le industrie nazionali.

—

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA MODENA-MANTOVA.

Giovedì ebbe luogo la solenne inaugurazione.

Il treno partito da Modena fu salutato a Soliera dalla banda musicale del luogo e dalla popolazione accorsa. Alla stazione di Carpi ove pure la banda e molta gente attendeva il convoglio, era servito da quel Municipio un rinfresco agli invitati.

Alla stazione di Novi-Rolo niun segno di festa. A quella di Gonzaga invece molta gente, la banda e molta animazione. In breve il treno giunse a Motteggiana ove gli invitati discesi furono serviti di un nuovo rinfresco per cura della Società. Passato il Po sul ponte di chiatte e raggiunta l'altra riva a Borgoforte, in breve quivi giunse un treno cogl'invitati di Mantova e di Verona, il qual treno, giunto da Verona alla stazione di Mantova alle 11 antimeridiane con le Autorità e le Rappresentanze veronesi, era stato ricevuto dal prefetto Borghetti, dal Sindaco, dal Presidente del Consiglio provinciale, dal Vice-Presidente dello stesso Consiglio, dal senatore di Bagno, da alcuni deputati provinciali ed altre distinte persone.

E dopo accoglienze *oneste e liete* tutti salirono nel treno stesso e ripartirono per Mantova, ove la piazza della Stazione e gli spalti fuori porta Pradella si erano empiti di persone che sfidavano gli ardenti raggi del sole, aspettando il treno inaugurale che giunse da Modena alle ore 12 1/4, salutato dalla banda che suonò la marcia reale non appena il convoglio si fermò.

La fermata fu di pochi minuti. Salirono nei vagoni i pubblici funzionari, le rappresentanze e gl'invitati di Verona e di Mantova, e il treno trasportò i viaggiatori su' ponti in ferro eretti sul lago la cui traversata procedette regolarissima. Le ardite e belle costruzioni furono generalmente ammirate. Stupendo era lo spettacolo della folla addensata sulle circostanti alture e del tranquillo lago, le cui acque brillavano per riflesso de' raggi solari.

Alle 2 nello stupendo palazzo ducale di Mantova, nella gran sala dei Fiumi, ebbe luogo il pranzo offerto agl'invitati dalla Società, servito con molto decoro e sceltezza di cibi e di vini dalla Casa Ponceaux. Siedevano a mensa circa 170 persone. Sul finire del pranzo si levarono a far brindisi di circostanza il venerando senatore Arrivabene, il prefetto e il Sindaco di Modena, tutti con molto successo, il prefetto di Mantova, il deputato Guerrieri Gonzaga, il marchese d'Adda ed altri.

Levate le mense gl'invitati passarono nella vicina galleria nel giardino pensile ove era servito il caffè, fra le armonie della banda musicale.

Alle 5 20 e alle 7 40 partirono i treni che riconducevano le persone convenute a solennizzare in Mantova questa festa da Verona e da Modena.

Lungo la via parecchie stazioni erano gremite di gente ed illuminate. Il ministro dei lavori pubblici incaricò per telegramma il prefetto di Mantova di rappresentarlo nella inaugurazione della ferrovia.

—

CHOLERA A TREVISO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*, del 21:

Ieri sera (20) sopra invito del signor Prefetto, radunavasi la Commissione sanitaria provinciale per avere la comunicazione dei provvedimenti già presi, e per consigliare gli altri che fossero suggeriti in causa del cholera manifestatosi in alcuni Comuni della Provincia.

Udite le relazioni degli ufficiali sanitarii, e particolarmente quella del dottor cav. Filippo Visentini, giunto poche ore prima da Motta, dove era stato inviato dalla R. Prefettura, il Consiglio, *essendosi già constatato trattarsi di cholera asiatico*, approvava pienamente i provvedimenti che furono presi da quel solerte municipio, come da quelli degli altri Comuni, in cui si è sviluppata la malattia.

Non credette poi di suggerire ulteriori provvedimenti, perchè e sufficienti ed efficaci quelli

---

tutti si fa promettere puntuale servizio mediante il pagamento che offre di eseguire al tempo del ritiro della merce.

Verso sera i due soci si dividono colla intelligenza di rivedersi al domani col muratore, col falegname, col marmorino nel nuovo negozio; ma il Manzone non si lascia più vedere.

Solaggio lo aspetta invano: assume informazioni specialmente da certo Rigat, che dipinge il Manzone per un cattivo soggetto, un truffatore, un briccone matricolato.

E così accortosi finalmente del tranello, corre dal supposto segretario Marchiodo, che non trova e non troverà mai, piange la sua bonomia, piange il desinare divoratogli dallo scroccone, piange i salami, piange l'olio, piange il sapone, piange le lire 30. Si reca dal Piatti per avere le acciughe o la caparra, e non potendo aver nulla, porge querela tanto contro il Manzone quanto contro il Piatti.

Il giudice inquirente istruisce il processo, e manda i due giudicabili al giudizio della Pretura urbana, competente ad infliggere tre mesi ed anche sei di carcere, e 300 lire di multa.

Si cerca del Manzone per giudicarlo e non si rinviene.

Dov'è egli andato?

È andato a Ciriè in cerca di altro merlo da accalappiare, e lo trovò nella persona di Vigo Giovanni.

Costui è un giovane garzone caffettiere che da Torino erasi recato a Ciriè suo paese natio per assestare alcuni conti e riscuotere denari.

Di ritorno, si fermò a Ciriè per aspettare la partenza del convoglio. Intanto mangiò e bevè finchè fu ubbriaco, e poi recossi al caffè della stazione per berne una tazza, e per questa pagare estrasse il portamonete facendo mostra di denaro.

Il Manzone, che colà si trova, l'accosta:

— Andiamo a Torino, bel giovinotto?

— Sì, vado a Torino.

— Ci faremo compagnia.

— Sì.

— Ma, a quanto pare, voi avete bevuto un po' troppo: non è prudenza lasciar vedere il portamonete così ben fornito... vi sono tanti bricconi in questo mondo... L'avete già preso il biglietto di partenza?

— No.

— Se volete, ve lo prendo io, datemi il denaro.

Vigo gli consegna il portamonete contenente L. 90 ed egli prende due biglietti, e poi partono insieme.

Durante il viaggio Vigo s'accorge di non aver più il portamonete: glielo chiede al Manzone, il quale, nel restituirlo, si scusa dicendo:

— Perdoni, mi ero dimenticato: ho tanti affari, ho tanti pensieri per il capo che mi fanno dimenticare persino le cose delicate.

— Oh! questo non è niente.

Era già notte quando giunsero a Torino. Il Manzone, saputo che il Vigo abitava in via Gioberti, gli dice tenere ancor egli alloggio in quei dintorni, e lo invita perciò a salire seco lui in una vettura cittadina.

Lungo il tragitto da porta Milano a porta Nuova il Vigo s'accorge che gli manca la rivoltella, ed il Manzone gli dice aver veduto il garzone del caffè in Ciriè quando gliela prese.

— Non vorrei perdere quell'arma, che è molto buona.

— Havvi ancora una partenza: possiamo ritornare di questa sera a Ciriè per ricuperarla.

Discendono entrambi dalla vettura, ed il Manzone a vece di condurre il Vigo verso la stazione di Ciriè lo conduce nei prati della Crocetta, dove lo spoglia violentemente del danaro e dell'orologio, e poi si dà a precipitosa fuga.

Vigo si mette a gridare e porge querela ai carabinieri, che vi accorsero, senza però saper indicare il nome del rapitore. — Quindi la giustizia procede contro ignoti fintantochè esso Vigo, ritornato a Ciriè ed assunte informazioni da certo Osella e da altri, viene a conoscere chiamarsi il perfido suo compagno Manzone Chiaffredo, ricercato già pel fatto precedente.

Si fanno le più minute indagini per iscoprire costui, ma sempre invano, per cui è giuocoforza che il medesimo faccia una altra bricconata per poterlo cogliere.

Manzone abita al Centauro, fini di Torino, dove pur sta di casa un certo Bernardi Pietro, il quale richiesto da un amico per tenere un nascituro al fonte battesimale, non si rifiuta, ma vuole che non gli si imponga la madrina, vuol sceglierla di suo gusto, e la scelta cade su certa Visconti Giovannina, residente in Cavoretto, cui esso, a quanto pare, brama unirsi in matrimonio.

La domenica 6 ottobre ultimo passato, festeggiavasi in Cavoretto la Madonna del Rosario. Il Bernardi volle approfittare di questa circostanza per ivi recarsi a pregare l'amata Giovannina ad esserle compagna nella sacra funzione.

Seco lui si recarono a quel paese eziandio la propria sorella Antonia ed il Manzone Chiaffredo.

Tutti tre ivi si fermarono a mangiare e a ballare sino ad ora tarda, e verso la mezzanotte si avviarono per far ritorno a Torino.

Giunti alla località detta il *Barchetto*, ossia al luogo dove si tragitta col barchetto dalla sponda destra del Po alla sponda sinistra, in prossimità del Valentino, il Manzone chiama il barcaiuolo, il quale risponde che a quell'ora non tragitta più nessuno.

Ciò sentendo il Manzone propone ai compagni di spogliarsi e di passare il fiume a guado.

— Vi domando perdono, dice l'Antonia: una fanciulla non si spoglia in presenza di uomini, e non deve mai arrischiarsi di notte tempo nell'acqua: se a voi piace di guadare il fiume, fate come volete; io vado a passare sul ponte.

— Ha ragione, mia sorella, osserva il Bernardi: io solo mi spoglio; vado a prendere la barchetta, e con essa passeremo tutti tre.

Bernardi si denuda, si getta nell'acqua, nuota, e giunto a metà del fiume grida: aiuto! aiuto! io annego!

A queste grida il detto barcaiuolo Suino si alza in fretta e va a pescarlo.

Frattanto il Manzone, che sta seduto vicino agli abiti dell'amico, credendo forse che questi non muoia nell'acqua, gli ruba la cravatta ed il portamonete che contiene 75 lire.

Bernardi fu pescato in tempo e ricondotto sano e salvo alla riva destra, dove si veste e poi viene colla sorella e col Manzone tragettato all'opposta sponda.

Poco appresso s'avvede che gli manca il portamonete: si fa a quistionare col Manzone.

— Mi hai rubato il portamonete, birbante!

— Tu mi calunnii?! l'avrai perduto: andiamolo a cercare.

Ritornano colla barchetta alla sponda destra, ed il Manzone ora per il pretesto di cercare il danaro sulla via che tende a Cavoretto, ed ora per il pretesto di recarsi a prendere un lume, cerca di allontanarsi, ed il Bernardi insospettendosi sempre più, non solo non gli permette di allontanarsi, ma lo vuole perquisire sulla persona.

Manzone si oppone, e rinculando cade supino nel Po, dove travolto dall'acqua sta per annegarsi.

Il barcaiuolo Suino lo salva da certa morte e lo conduce nella sua capanna.

Bernardi, appena giorno, porge querela all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale, sentito il nome di Manzone, spicca subito mandato di cattura contro il medesimo e lo fa arrestare.

Quindi esso Manzone vien tradotto davanti la Pretura urbana, ed il vicepretore, cav. Beria d'Argentina, lo condanna per la truffa al Solaggio alla pena del carcere per un mese, ed alla multa in lire 100: e poscia tradotto di questi giorni davanti il Tribunale correzionale, presieduto dal cav. Scarrone, in seguito alla eloquente arringa del venusto avvocato Teja, sostituito procuratore del Re, viene condannato a 42 mesi di carcere per gli altri due reati commessi a danno del Vigo e del Bernardi.

Cunzio.

già presi, o di troppo difficile, anzi impossibile attuazione, e per di più inutili altri che sarebbero stati indicati.

Nelle ultime 24 ore non venne segnalato alcun nuovo caso, per cui restano soltanto in cura tre ammalati a Motta, essendo morto ieri quello di Melma. Nella città la pubblica salute trovasi nelle migliori condizioni.

21 *giugno*. — Furono denunziati: un caso a Motta, ed uno a Villanova, avvenuti ieri 20 corr.

Restano ammalati 1 a Motta e 3 a Villanova, essendo ieri morto a Motta uno dei precedenti ammalati.

Il signor Ranc dove è?

Alcuni affermano d'averlo veduto per le vie di Versailles il giorno stesso in cui l'Assemblea autorizzò il processo contro di lui.

Altri assicura che l'ha veduto a Parigi.

Esso poi annunziò la sua partenza per l'Inghilterra.

Comunque sia si crede che fra una quindicina di giorni la istruttoria sarà ultimata.

Si assicura che ove si presenti, la sua condanna sarà di cinque anni di carcere; ove rimanga contumace, la condanna sarà molto più grave.

ELEZIONI POLITICHE.

Ecco il risultato della votazione di ieri:

Cav. Nervo	voti	176
Felice Govean	»	60

Eletto Nervo.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Ricorrendo il 24 andante la festa di *San Giovanni Battista*, patrono delle città di

Torino e Genova

si previene il pubblico che in tale occasione le stazioni di Torino Porta Nuova, di Genova P. P. e di Genova P. B. distribuiranno, a principiare dall'ultimo treno di lunedì 23 andante e nel successivo giorno 24, biglietti di andata e ritorno festivi per le stazioni cui sono autorizzate, valevoli per il ritorno dagli ultimi due treni del martedì fino al primo treno del mercoledì 25 successivo.

La Direzione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 giugno.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.

(Dal seggio presidenziale sono oggi levati gli addobbi funebri e dalla bandiera della Camera la gramaglia, essendo trascorsi i quindici giorni del lutto della Camera per la morte dell'on. Urbano Rattazzi).

Pres. I deputati Tamaio, Damiani, Paternostro, Salemi, Lenzi, Billia, Morelli Salv., Aspreni, Ercole, Del Zio, Ungaro, Depretis, Sandonato, Lacava ed altri chiedono che prima di concedere nuovi congedi si verifichi se la Camera è in numero.

Si proceda quindi all'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

Massari procede all'appello nominale.

Pres. È constatato che la Camera non è in numero, e la seduta è rinviata a lunedì pel rinnovamento della votazione per appello nominale sulla proposizione fatta dal deputato Depretis relativamente alla discussione del progetto di legge dei provvedimenti finanziari.

Avverto che oggi fu distribuita la relazione sui provvedimenti finanziari.

Quel progetto di legge sarà quindi inscritto, come prescrive il regolamento, in calce all'ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 3 25.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri giunse a Torino, dalla Francia, il generale Bertolè-Viale e si recò in una vettura di Corte al palazzo reale.

Questa mane fu di passaggio per la nostra città la granduchessa di Russia diretta in Francia.

L'*OPINIONE* ED IL BILANCIO DELLA GUERRA.

L'*Opinione* ci dice che se nel 1870 bastavano 160 milioni per le spese militari, queste debbono portarsi nel 1873, in seguito all'annessione di Roma, a circa 200 milioni.

Se tale è il parere dell'*Opinione*, esso non corrisponde col piano finanziario dell'attuale Ministero e manca di solida base.

L'on. Sella nella sua esposizione finanziaria del 12 dicembre 1871 (noti l'*Opinione* la data — cioè dopo l'entrata in Roma e terminata la guerra franco-tedesca) pronunziava le seguenti parole:

« Il mio collega ministro della guerra
« propone in sostanza di elevare la spesa
« del Ministero di guerra da 148 mi-
« lioni e mezzo, come attualmente si
« trova negli stati di prima previsione
« per l'anno 1872, che avete sott'occhio,
« a 160 milioni... tutto compreso. »

Questa cifra di 160 milioni servì di base al piano del Sella per il pareggio nel quinquennio.

Ma mentre l'on. Ricotti fissava, come il Sella affermò alla Camera, la cifra di 160 milioni *tutto compreso*, come *fabbisogno* annuale per il servizio della guerra, il Ricotti stesso teneva già preparati nei portafogli quei progetti del così detto riordinamento dell'esercito che or ci si viene a dire recano una spesa annua di 200 milioni.

E diffatti, la esposizione Sella fu fatta, come dicemmo, il 12 dicembre 1871 e quei voluminosi progetti furono presentati dal ministro Ricotti il 18 gennaio successivo, al riaprirsi delle sedute dopo le vacanze del capo d'anno.

Questi sono i fatti; or le deduzioni.

Od il Sella disse cosa non vera il 12 dicembre 1871 quando dichiarò che il ministro di guerra fissò a 160 milioni la somma necessaria per il suo bilancio; ovvero il Ricotti fece prova o di strana leggerezza ovvero di slealtà politica, inducendo il suo collega delle finanze, il Parlamento ed il paese in errore sulla somma che esso voleva domandare per servizio della guerra.

Di leggerezza se non fece il calcolo delle somme che i suoi così detti ordinamenti importavano; di slealtà se conoscendo tale cifra ne indicò una di un quinto inferiore.

Or vede l'*Opinione* che se il Sella nel dicembre 1871, cioè dopo l'annessione di Roma e finita la guerra di Francia, credette che 160 milioni bastassero pel Ministero di guerra, se tale cifra fu accettata allora dal Parlamento, è naturale che vi sieno deputati — e speriamo che ve ne sieno molti — che non ostante il parere contrario dei signori Nicotera, Farini e Corte, credano giustamente che 160 milioni devono ancor oggi bastare, non essendo succeduto alcun nuovo fatto politico che abbia mutato la situazione, la quale si è piuttosto rischiarata che intorbidata.

Del resto coloro i quali credono che sieno necessari 40 milioni in più per il servizio della guerra abbiano il coraggio di proporre corrispondenti imposte; noi tale coraggio non l'abbiamo — ed anzi crediamo che il malcontento e la rovina economica che tali nuove imposte recherebbero, indebolirebbero assai più la nazione di quanto possano recargli forza 40 milioni in più sprecati annualmente per la guerra.

Ci scrivono da Roma che la Presidenza spera che oggi la Camera si trovi in numero.

Il numero legale per la seduta d'oggi sarebbe di 203.

Il principe e la principessa di Piemonte col principe di Napoli, arrivarono ieri l'altro a Milano con treno espresso da Roma.

Alla stazione furono accolti dal prefetto della provincia, dal sindaco di Milano e da varie autorità civili e militari. La principessa Clotilde li attendeva al palazzo di Corte.

Fra alcuni giorni la principessa Margherita si recherà ai bagni di Schwalbach.

Il vescovo di Alessandria ha indirizzato una lettera al Papa, nella quale si scusa della parte presa dal suo Clero nei funerali del Rattazzi, adducendo che sopra i giornali cattolici si era letto che un padre da Villafranca cappuccino, erasi recato presso il moribondo per suo espresso desiderio, quantunque dagli amici non introdotto.

Inoltre il popolo richiedeva la funzione ecclesiastica in modo da far prevedere in caso di negativa oltraggi maggiori al Clero ed al sacro tempio.

Finalmente che non si sapevano con certezza alcune particolarità dei funerali di Roma. (*Fanfulla*).

Ieri l'altro, 21, il Papa ricevette circa 200 fedeli appartenenti alla Società della gioventù cattolica. Assistevano al ricevimento anche la ex-regina di Spagna coi figli, e diversi cardinali. Il Papa facendo loro un discorso, insistette sulla necessità di pregare per rafforzarsi nell'opposizione contro i nemici della Chiesa; raccomandò la pratica dei Santi Sacramenti, biasimò con parole energiche il matrimonio civile.

Disse impossibile ogni alleanza tra la luce e le tenebre. Concluse facendo voti di vedere l'ex-regina Isabella ritornare sul trono di Spagna.

Leggiamo nelle *Notizie tedesche:*

Secondo notizie parigine, si attende diggià nel mese di luglio il ritorno del conte Arnim. Con ciò vengono disdette le notizie d'una crisi fra il cancelliere e l'ambasciatore tedesco a Parigi. Con tutto ciò non si deve concludere che anche le notizie d'una discussione in seguito al comportamento di Arnim in faccia al nuovo Governo francese, sieno prive di fondamento. Anzi si può credere, che qui da parte competente, da principio, il contegno del conte Arnim sia stato approvato, ma che il principe Bismark, il quale vede molto più lontano dell'ambasciatore tedesco, si è tosto avveduto dei pericoli che esistono nella politica del nuovo Governo francese nel quale regna in modo preponderante l'elemento clericale.

FRANCIA.

Nella seduta di sabato scorso il signor Le Royer domandò d'interpellare il ministro dell'interno sul recente decreto del prefetto del Rodano riguardo alla polizia dei cimiteri. In questo decreto si stabilisce, che per lo innanzi le sepolture *civili* debbano aver luogo alle sei del mattino in estate, ed alle sette in inverno, cioè prima di giorno, perchè nell'inverno alle sette non è ancora giorno. In fondo, la questione si riduce a sapere se, in un paese dove esiste la libertà di coscienza, almeno in principio, i cittadini siano obbligati, sotto pena di misure poliziesche, vessatorie ed oltraggianti, a professare uno dei tre culti riconosciuti e salariati dallo Stato.

La domanda d'interpellanza del sig. Le Royer fu deposta in occasione di quanto era accaduto il giorno prima alle esequie di un deputato dell'Aude, il signor Brousses. Il defunto dovendo essere sepolto *civilmente*, la deputazione dell'Assemblea, eletta per onorare uno de'suoi membri, ricusò di accompagnarlo all'ultima dimora.

Due squadroni di corazzieri i quali dovevano pure servir di scorta al funebre corteo, abbandonarono pure il feretro, dicesi, per ordine dell'autorità militare. Ecco a qual punto è ora ridotta la Francia in fatto di tolleranza religiosa. Il defunto signor Brousses lasciò per testamento il proprio castello alla sua città natia perchè serva di palazzo municipale, e 400,000 franchi da dividersi fra le cinquanta famiglie più povere del Comune. Ed a quest'uomo dabbene una parte dei membri dell'Assemblea ricusarono di rendere gli estremi onori, perchè trattavasi di seppellirlo *civilmente!*

L'interpellanza del signor Le Royer avrà luogo martedì, domani. Vedremo quali spiegazioni saprà dare il signor Beulé a simili fatti.

A Versaglia si stanno facendo preparativi per riceverivi degnamente lo Scià di Persia, di cui l'arrivo in Francia sembra fissato per il 5 luglio prossimo. Il generale Paisl ed il comandante Favreau si recheranno incontro allo Scià fino in Inghilterra. Il marchese di Abzac, colonnello di stato maggiore ed aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, andrà a ricevere e complimentare lo Scià ai confini.

Quest'oggi, lunedì, al palazzo della Presidenza ha luogo un gran pranzo militare, al quale assisteranno non meno di quaranta generali, e fra questi il duca d'Aumale ed il duca di Nemours.

TICHBORNE.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi del processo Tichborne, che minaccia di diventare eterno. Il numero dei testimoni che furono sinora esaminati nel processo è di 119; 10 testimoni affermarono che sir Roger era *tatuato;* 39 dichiararono che il pretendente è Arturo Orton; 11 antichi studenti del collegio di Stoneykurst non riconobbero in lui l'antico loro condiscepolo; 22 ufficiali rifiutarono di riconoscere il loro ex-compagno d'armi; 50 testimoni in tutto negarono positivamente che egli fosse sir Roger Tichborne.

Il pretendente annunciò che se le risorse pecuniarie non gli fanno difetto, egli produrrà 500 testimoni, i quali affermeranno che egli è positivamente sir Roger, l'erede legittimo dei beni di Tichborne.

Si ha dall'India che a Calcutta fanno caldi eccessivi, come non se ne ebbero da 18 anni in poi; in conseguenza di ciò pochi affari. Febbri e cholera in molti luoghi.

CRONACA NERA

Ieri verso le 5 pom. il meccanico Colomberi Giovanni, d'anni 82, investito accidentalmente da un convoglio merci diretto a Milano, in quel tratto di ferrovia tra il ponte Dora e la barriera di Lanzo, rimaneva all'istante cadavere, essendogli le ruote passate sopra il corpo.

— La guardia a fuoco F...., mentre transitava ieri sera per via Borgonuovo venne percossa con bastone dal noto pregiudicato B..., per puro istinto di malvagità.

— Gli arrestati furono 9, fra cui 3 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21 *giugno*.

Il Reichstag approvò il trattato d'amicizia fra la Germania e la Persia.

Madrid, 21 *giugno*.

Cortes. — Pi y Margall domanda che il Ministero sia composto di uomini identificati coll'idea della repubblica federale.

Cervera appoggia la domanda e chiede che diasi a Pi y Margall un voto di fiducia, autorizzandolo a formare il nuovo Gabinetto e a sciogliere le crisi che sopravvenissero.

La proposta Pi y Margall è presa in considerazione con 184 voti contro 45.

La discussione continua.

Madrid, 21 *giugno*.

In seguito al voto delle Cortes, autorizzante Pi y Margall a formare egli stesso, in caso di crisi, un Ministero, tutti i ministri sono dimissionari.

La tranquillità continua.

FATTI DIVERSI

Otto giorni nel Delfinato, per M. Baretti. (*Torino*, 1873. *G. Candeletti, tip. editore*). — Questo interessante lavoro, estratto dall'ultimo bullettino del Club Alpino italiano, non onorevolmente or ora annunziato dalla *Gazzetta Piemontese*, è degno di essere raccomandato, l'autore avendo per nobile scopo di invogliare i nostri compaesani a valicare il Monte Ginevre, per esplorarvi il poco conosciuto gruppo delle Alpi Delfinesi.

Avendo percorso nella giovinezza, come semplice botanofilo, le Alpi Marittime ed attraversato più volte anche il Ginevro, sento tuttora vivamente l'importanza delle escursioni alpine, e mi unisco di cuore a quanti fanno plauso al dotto geologo comm. B. Gastaldi, benemerito fondatore del Club Alpino italiano, ed al prof. M. Baretti, segretario di sì utile istituzione.

La relazione del sig. Baretti, corredata di parecchie tavole disegnate dal vero, dal nostro egregio sig. E. F. Bossoli, servirà di guida opportuna agli alpinisti i quali amano esplorare queste regioni così atte agli studi ed agli esercizi alpini.

Quando il celebre botanico Schow mi additava nel giardino botanico di Copenaghen la sua preziosa collezione di piante delle regioni circonpolari, mi pareva quasi sognare, scorgendovi la nostra Flora alpina compiuta.

Lo studio delle montagne va estendendosi nell'intiera Europa e sorgono già molti Club Alpini nel nostro Piemonte, e nel resto della Italia, col nome di sedi succursali del Club di Torino. Son note le sollecitudini d'ogni maniera dell'instancabile cav. Budden, inglese, per propagare in Italia l'amore delle escursioni alpine. Il giornale che si pubblica in Firenze, in lingua francese (*Le touriste*), è anch'esso benemerito degli studi delle Alpi. e qui mi gode l'animo di accennare ai nostri lettori che l'encomiato sig. Bossoli ha pubblicato testè nel giornale torinese *Le industrie, le privative industriali, l'agricoltura, il commercio* (Torino, tip. Fodratti), due interessantissimi articoli: *I Club Alpini d'Europa e la loro pratica utilità.* Leggesi in questi articoli una bellissima lettera del sig. Quintino Sella, dalla quale risulta che il presente ministro delle finanze, lieto della sua felice ascensione al Monviso, eccitò caldamente l'amico B. Gastaldi a fondare in Torino un Club, ad imitazione del Club Alpino inglese.

Il sig. Tyndall ristampò in questi giorni il suo bel libro sui ghiacciai e sulla trasformazione delle acque, per la gran biblioteca internazionale di Francia e d'Inghilterra. Accenniamo di passo che il sig. Baretti trattò con molta erudizione, in una nota apposita, il luogo del passaggio di Annibale sulle Alpi. Mi rincresce di non rammentare nel momento il titolo di un libro sullo stesso tema che ho percorso nella piccola biblioteca dell'Ospizio del Gran S. Bernardo. A questo proposito mi si conceda accennare che nella *Guida al Traforo delle Alpi* (Tip. Favale, 1862), ho ricordato in una nota che il chimico Girardin ci rende ragione della narrazione di Tito Livio colle seguenti parole: *C'est à l'aide du vinaigre que l'on attaquait les roches calcaires, pour achever de les briser ensuite avec des maillets en fer.*

Per non abusare della cortesia dei lettori d'un giornale consacrato specialmente agli avvenimenti politici, facciamo punto, lieti di poter annunziare una curiosa relazione d'un nostro giovane e simpatico scrittore.

G. F. BARUFFI.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Francia sullo stato dei ricolti sono anche oggi migliori. Se il tempo continua a mantenersi bello come al presente si può sperare in un discreto raccolto. I prezzi intanto continuano sostenuti nel frumento e nelle farine. La segala e gli altri cereali con pochi affari.

A Parigi, 21, le farine si quotarono ai seguenti prezzi: marca D a L. 80 marca scelta da 78 a 80; buone marche da 76 a 77; marche ordinarie da 73 a 75; 8 marche a 77; superiori a 76 75, il sacco di 157 kil. netti.

Marsiglia chiuse la settimana con un ribasso di 25 a 50 cent. circa sul frumento, a causa dei numerosi arrivi effettuatisi in questi ultimi giorni.

Bordeaux invariato. Nantes in aumento di 50 cent.; Rouen da 25 a 50.

Arrivò a Dunkerque una gran quantità d'orzo Africano ed un carico di frumento di California.

Anversa ha domanda animatissima. Il frumento bianco di California costa lire 36 50 sul *vagone*. Segala ed orzo calmi. Avena ferma. Amsterdam invariato.

A Berlino, 20, il frumento si è pagato in rialzo a 36 80 giugno a 39 65 7bre e 8bre, 1 100 kil.; segala ferma a 22 12 giugno e 20 85 7bre a 8bre 1 100 kil.

Amburgo e Inghilterra calmi. Solo i carichi flottanti di Londra fermi.

Vercelli, 20. — Il mercato del riso fu oggi più operoso e vivo di martedì, ed i prezzi avvantaggiarono di cent. 25 a 50. I risi fini sono invariati tacendo quasi affatto la loro domanda. I grani sono più offerti, ma i prezzi con sono punto variati.

MERCATO DI MILANO.

21 giugno 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 28 95	a 29 75
Granoturco	»	» 12 65	a 15 10
Segala	»	» — —	a — —
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 80	a 35 60
Riso pagl.	**(idem)**	» 29 15	a 34 25
Avena	**(idem)**	» 7 —	a 7 90

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

22 giugno. — Continua la fermezza generale in tutti i generi indistintamente, per cui i prezzi si mantennero uguali alla scorsa ottava. Berdianska 42 75 a 43 25. Maioriche e Barletta 40 50 a 42. Barletta nuove pronta consegna 38 a 38 50. Romagnoli 40 50 a 41. Nostrali 35 a 39. Nelle nostre provincie i grani nuovi si presentano ne' luoghi umidi con moltissimo carbone. La meliga si sostenne dalle L. 20 75 a 21. Pignoletto 22 50. Riso 43 44. Riso schiuma 46 50 a 48. Segala vecchia 25 25. Avena 20 75.

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 14 al 20 maggio

	1873		1872
L.	70,608 39	L.	73,163 12
	In meno nel 1873 L.	2,554 73	

Dal 1° gennaio al 20 maggio

	1873		1872
L.	1,708,800 29	L.	1,451,557 90
	In più nel 1873 L.	257,242 39	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 14 al 20 maggio

	1873		1872
L.	345,293 01	L.	383,537 43
	In meno nel 1873 L.	38,244 42	

Dal 1° gennaio al 20 maggio

	1873		1872
L.	7,684,168 96	L.	6,047,994 93
	In più nel 1873 L.	1,636,523 97	

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 37 1|2 sulla borsa precedente.

Le disposizioni mutarono d'un tratto, e sin da sabbato sera, i valori in viva ripresa sui principali mercati riguadagnarono in parte il terreno perduto. L'aumento è basato sulla voce che la Banca potrà allargare gli sconti in seguito ad una concessione ottenuta dal Governo. La Rendita in viva ricerca si spinse a 69 80 cont. e 69 87 1|2 90 fine. I valori di Credito seguirono la corrente. Le az. Banca Naz. si pagarono 2335, e le Mobiliari 2040 2047. Sostenutissime le az. Banca di Torino eccedirono a 815 e chiusero a 822 in buona vista. Qualche partita per luglio si pagò 830.

Anche le az. Banco Sc. erano in risveglio sentito e chiusero a 927 fine domandate. Az. Tabacchi ferme a 850. Le obbl. ferr. Romane diedero luogo a molte transazioni a 186 50 186 cont. e le az. relative trovavano danaro a 114 115.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 giugno **1873.** — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 70 75 80 90 (69 82 1|2) 69 80 d'ufficio, in liq. 69 90 90 p. 30 giu.

Corso legale 69 82 1|2.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in con. 2326 2305 2308.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in liq. 850 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 303 50, in liq. 302 304 50 302 50 302 306 301 50 50 307 50 301 50 301 75 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in liq. 215 822 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 185 p. 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 22 70 a 22 75.

CAMBI	a vista dec. lettera		per 3 mesi dec. lettera	
Svizzera(*)	113 —	113 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	239 50	240 50
Lione(**)	112 40	112 75	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 30	28 40

(*) Sc. 5 p. 0,0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 22 giugno 1873.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 16, venduti da L. 70 a 59.

Prezzo medio L. 75 50.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 49, da L. 66 a 71.

Comune, miria 102, da L. 56 a 65.

Inferiore, miria 40, da L. 25 a 55.

Prezzo medio L. 58.

Totale della giornata miria 207. Più miria 120 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 55 a 70.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 23 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	66 71	59 65	53 58	550
Acqui	76 70	65 60	— —	100
Alessandria	85 66	65 61	62 40	367
Asti	58 70	60 65	54 40	1100
Bra	65 70	58 64	— —	650
Carmagnola	67 64	63 55	54 46	138
Casale	65 68	61 65	54 40	200
Chivasso	69 61	60 52	46 39	1[illegible]
Cuneo	70 73	65 69	58 64	1453
Fossano	62 70	50 60	37 45	[illegible]
Ivrea	61 74	51 60	40 5[illegible]	350
Mondovì	73 67	68 58	45 [illegible]	1000
Novara	67 70	51 61	[illegible]5 50	2000
Parma	92 85	75 69	— —	200
Pinerolo	73 75	68 [illegible]	64 67	100
Racconigi	64 75	[illegible] 63	42 51	1200
Palazzo	66 74	60 67	50 59	1500
Savigliano	75 68	67 58	55 42	1400
Scandiano	65 73	62 66	— —	34
Voghera	69 68	61 50	49 30	300
Torino	66 70	58 65	25 56	380

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 21 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	324 44
Trame	»	» »
Oreggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	324 44

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 248.

Stagionatura Speciale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 21 giugno 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	660 35
Trame	4	374 33
Greggia	5	432 69
Articoli diversi	»	» »
Totali	17	1467 37

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 400. Chilogrammi 30,988 57.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 21. — La settimana finisce con maggiore domanda; prezzi stazionari.

Oggi passarono alla Condizione:

		Francia e Italia		Asiatiche
Organzini	Balle	22	Balle	10
Trame	»	7	»	38
Greggie	»	14	»	21
Pesate	»	4	»	76
Totale	Balle	47	Balle	134

Peso totale, chilog. 12,076.

TEATRI

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1|2) — Compagnia Milanese:
El Togn facchin. — *On sabet gras.*

Alfieri (ore 8 1|2) — Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante diretta e condotta dal lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 8 1|2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
L'uccisore di Rami.

Negozio e Fabbrica
di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 332

Da vendere

Un piccolo filatoio nuovo di 30 posti di banche, 10 posti per doppiaggio ed un molino da 48 fusi: dirigersi presso L. Rousset, via S. Tommaso, 16. 626

DA VENDERE
o da affittare al presente

VILLA sui colli di Castiglione, presso San Mauro ed a breve distanza dalla Strada Provinciale di Casale, con fabbricato rustico e civile, convenientemente mobiliato, giardino, prati, campi, vigna e bosco, del quantitativo di ettari 15, 09, 93.

L'affittamento però sarebbe limitato al fabbricato civile coll'annesso giardino.

Per le informazioni rivolgersi al causidico PETTINOTTI, via del Carmine, n. 1, in Torino. 606

Da affittare al 1° ottobre

via dell'Arsenale, N. 98, 1° p.

Grandioso appartamento di 21 membri, fra i quali un elegante salone ed un terrazzo, scuderia, rimessa e camera pel cocchiere. — Si dividerebbe anche in due alloggi.

Visibile dalle ore una alle tre.

Dirigersi al portinaio. 591

Da affittare al presente
o da vendere

il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 8214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Borgo del Rubatto). 143

Al presente 472

12 membri messi a nuovo. — Altro di 7 **pel 1° luglio.**

Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

Incanto di effetti mobili
ad uso alloggio

Venerdì 27, e giorni successivi alle ore solite, in via Arsenale, N. 12, si venderanno una quantità di effetti mobili d'ogni genere, al miglior offerente per pronti contanti.
625 Chiantore perito.

Da rimettere al presente

una **Bottega** ben avviata da pannattiere, posta in piazza S. Giovanni in Barge.

Rivolgersi al proprietario, Boscasso Giovanni Battista. 624

Ricerca d'un abile artista **fotografo** per una fotografia ben avviata in Torino. Rivolgersi all'ufficio d'inserzione di questo giornale. 626

SCADENZA 622

per aumento di sesto.

Col giorno **26 corrente**, scade il termine utile per presentarsi davanti alla cancelleria del tribunale civile d'Alba, onde fare l'aumento del sesto al prezzo di lire 33,950, a cui furono deliberati diversi stabili rurali con fabbricati civile e rustico, componenti la cascina Romano o Briero Grosso, divisi in più lotti, del quantitativo di giornate cento circa, in gran parte irrigabile, posti sul territorio di Ceresole d'Alba, e di un valore venale superiore alle lire 50 mila.

Per informative dirigersi in Torino, al procuratore Belli, ed in Alba dal procuratore Aimasso.

Al più antico

Magazzeno da Vino

VIA BOTTERO, 7

Vini da pasto da L. 27 a 40 la brenta. — Vini fini da bottiglie, da L. 40 a 70. — Vini vermouth ed assortimento bottiglie.
388 **A. Savio e C.**

Comunità di Demonte
Popolazione N. 6098

Si cerca un secondo Sanitario per la condotta medico-chirurgica di questo Comune.

Stipendio per la residenza e vaccinazione gratuita L. 700.

Per la cura dei poveri ricoverati nell'ospedale locale L. 300.

Le domande documentate saranno rivolte al sottoscritto a tutto giugno prossimo.

L'Assessore ff. di Sindaco
487 **MELCHIO.**

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO

Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le sotcrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio**, Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra** in **Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino.** 21 Mai

---

SEME BACHI DI CASCINA PASTEUR IN BRIANZA

Stabilimento dell'Ing. **G. SUSANI**, premiato dal R. Istituto Lombardo.

Allevamento 1874

È aperta la Sottoscrizione a termini del programma 10 aprile 1873.

CELLULARE SELEZIONATO

a doppio controllo senza tolleranze

RAZZE ANTICHE A BOZZOLO GIALLO O BIANCO

RAZZA GIAPPONESE A BOZZOLO VERDE

da allevamenti speciali basati sulla selezione di **singole deposizioni allevate** (nel 1872) **separatamente l'una dall'altra.**

Rivolgersi per lettera e maglia affrancati al signor ingegnere **G. Susani**, Albiate, Provincia di Milano.

RAPPRESENTANTI PRINCIPALI

Milano { *Agenzia d'Annunzi della Perseveranza*, via Pasquirolo, 12. *Arnaldo Paria*, via San Paolo, 6.

Ancona *P. Blumer et Jenny.*

Dai quali e dai loro incaricati si distribuisce *GRATIS* il Programma colla scheda di prenotazione.

INDUSTRIALE GIAPPONESE

A BOZZOLO VERDE

(*Sanità garantita*)

Da allevamenti speciali perfettamente riesciti previa scelta delle partite coll'esame microscopico **tanto delle crisalidi che delle farfalle.**

Si garantisce la sanità secondo le norme adottate dal Prof. E. Cornalia. 599

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni,** *Torino, via Lagrange,* 17 ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.

NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni,** la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno 2no schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 541

SEME BACHI
PER L'ANNO 1874

Importazione diretta dal Giappone

V ANNO DI ESERCIZIO

Olivetti e Nizza

cambia-valute, via S. Maurizio, N. 2, Torino

Hanno aperta la Sottoscrizione ai **Cartoni annuali verdi del Giappone**, delle primarie qualità e delle più accreditate Provincie, alle condizioni seguenti:

L. 5 per cartone pagabili all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna.

Il prezzo definitivo verrà stabilito all'epoca dell'arrivo. 565

XI Esercizio Sottoscrizione **Coltiv. 1874**

CARTONI SEME BACHI

annuale originarie giapponese

V. AYMONIN E C. (Yokohama)

Rappresentanze in Torino presso:

Siravegna Bottino e C., via Accademia delle Scienze, N. 2.
Fratelli Siccardi, via Cavour, N. 12.
Janetti padre e figlio, portici di Po, N. 8. 605

Presso La Ditta 526

SICCARDI E ANDREOTTI

è aperta dal 1° giugno al 31 luglio 1873

la Sottoscrizione per l'anno 1873-74

al Seme Bachi di Sardegna

con garanzia dello schiudimento

ANNO VIII D'ESERCIZIO

Li sottoscrittori pagheranno **Lire 3** per ogni cartone all'atto della sottoscrizione, ed il saldo alla consegna del cartone.

Con apposita circolare i sottoscrittori saranno avvertiti del prezzo dei cartoni, e del giorno in cui avrà principio la loro distribuzione.

I cartoni non ritirati dopo un mese dal principio della distribuzione saranno di spettanza della Società ed i sottoscrittori perderanno le somme anticipate.

Ai sottoscrittori è garantito lo schiudimento del Seme, semprechè la mancanza dello schiudimento non sia imputabile a trascuranza dei ritenitori dei cartoni.

Le sottoscrizioni si ricevono anche in via Po, n. 35, p. nobile

---

SEME BACHI PER L'ANNO 1874

Anno XVI d'Esercizio

LA SOCIETA' BACOLOGICA

CIVETTA E CREMONA

AVVISA:

Che rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso i suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per commissioni non inferiori a **cento cartoni** si accordano speciali facilitazioni pel pagamento del residuo prezzo dei Cartoni dovuto alla consegna, trattando direttamente colla **sede.**

Le associazioni si ricevono:

In **Torino** presso la **Sede**, via Bogino, 12;
» » i sigg. **Fratelli Ceriana**, Banchieri;
» » » **A. Oddone e C.**, via Cavour, 10;
» » alla Farmacia **Schiaparelli**, piazza S. Giovanni
In altri luoghi presso i suoi incaricati. 467

SUBASTA E GRADUAZIONE

Con sentenza del tribunale civile di questa città delli 17 febbraio 1873, venne, sull'instanza di Deandreis Maddalena vedova di Giuseppe Deandreis e del di lei figlio Bartolomeo, la prima nella qualità di legale amministratrice degli altri suoi figli minori Giuseppe, Giovanni Battista e Pietro Paolo, dimoranti in Alto, rappresentati dal procuratore sottoscritto, autorizzata la vendita all'incanto della casa, campi, boschi, castagneti e gerbidi situati sul territorio di Alto, nelle regioni Case Soprane, Riazza, Colombaie, Bagnatore, Zuccaro, Isolasso e Bossasso, in odio di Cepollini Giuseppe fu Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti; venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, delegandosi per l'istruttoria del medesimo il sig. giudice avv. Basile, e venne ordinato a tutti li creditori di produrre e depositare presso la cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione coi documenti a corredo entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando venale.

L'incanto di detti stabili avrà luogo alla udienza del tribunale stesso, delli 28 luglio prossimo, ore 9 antimeridiane, quale venne fissata con ordinanza delli 26 cadente mese di maggio.

Li stabili si espongono in vendita in otto lotti:

Il 1°	al prezzo di L.	390
Il 2°	»	» 300
Il 3°	»	» 170
Il 4°	»	» 90
Il 5°	»	» 50
Il 6°	»	» 100
Il 7°	»	» 100
L'8°	»	» 80

Mondovì, 30 maggio 1873.
1522 Sciolla p. c.

1540 ESTRATTO DI BANDO

All'udienza che dal tribunale di Ivrea sarà tenuta addì 24 luglio prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili subastati ad instanza del signor Francesco Dovo di Torino, in pregiudicio di Vallino Giacomo fu Giovanni di Salerano.

Gli stabili esposti in vendita consistono in una casa posta nell'abitato di Banchette con sito e corte avanti, gravata in parte di usufrutto a favore della sorella del debitore Angela Vallino ed in una pezza terra, coltivata a campo, in territorio di Banchette, di are 22, 86.

La vendita avrà luogo alle condizioni inserte nel bando venale 27 maggio 1873, visibile nello studio del causidico sottoscritto.

I creditori ipotecari sono avvisati di depositare alla cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione sul prezzo ricavando dalla vendita che verrà distribuito nel giudicio di graduazione apertosi con sentenza 17 aprile ultimo.

Ivrea, 1° giugno 1873.
Girelli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Dinanzi il tribunale civile di Pinerolo ed all'udienza delli 13 venturo agosto, ore 9 ant. avrà luogo l'incanto degli stabili infradescritti stato autorizzato, colla sentenza delli 15 aprile ultimo, ad instanza del signor Raffaele Lattes, proprietario, residente a Moretta, in odio del signor Vincenzo Marchisone, residente a Villafranca Piemonte, ai prezzi di cui infra dall'instante offerti ed alle condizioni inserte nel bando venale 5 giugno corrente, autentico Mazzetti.

Stabili ad incantarsi posseduti dal signor Vincenzo Marchisone in territorio di Villafranca Piemonte.

Lotto 1.

Cascina e corte, tre campi e boschetto nella regione Barlotti, del quantitativo di ettari 2, are 53, cent. 67 circa al prezzo offerto di L. 2030.

Lotto 2.

Due campi, un prato e gerbido, stessa regione, della superficie di ettari 3, are 41 e cent. 65 circa, al prezzo di L. 3460.

Lotto 3.

Palazzo nel concentrico dell'abitato di Villafranca, regione Villa, con cortile e giardino, della superficie di are 12, cent. 57, al prezzo di L. 1920, eccedente 60 volte il tributo prediale.

Colla stessa sentenza il lodato tribunale ordinava ai creditori inscritti di presentare entro giorni 30 alla cancelleria le loro ragionate domande di collocazione e nominava per l'istruzione del giudicio di graduazione il signor giudice avvocato Gioachino Arnaudi.

Pinerolo, 12 giugno 1873.
1059 C. Maurizio Sardi p. c.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI
e Comp.

Importazione Seme Bachi da Seta
del Giappone
PER L'ALLEVAMENTO 1874

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **TORINO** presso **A. ODDONE e C.**, via Cavour, num. 10.
» » **J. VIGNON d'Introd e C.**, Piazza Carlo Emanuele, N. 2.
In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.**, via Bigli, num. 9. 24 Mai

---

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1|2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négociant pour le gros. 465

Banca di Torino

Conformemente agli Statuti verranno, a partire dal 1° luglio, pagati gli interessi 5 p. % per l'anno 1873 in **L. 12. 50** per Azione.

Il pagamento si farà:

a **Torino** presso la sede della Banca
a **Milano** presso Vogel e C.

Torino, 18 giugno 1873.

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

Estratto degli Statuti.

Art. 14. Sugli utili netti si preleva l'interesse del 5 p. % sul capitale versato.

L'interesse dell'intera annata al tasso suindicato verrà pagato al 1° luglio.

Il pagamento del dividendo è eseguito il 1° febbraio dopo approvato il bilancio dell'esercizio dall'Assemblea. 613

INCANTO

Per la vendita in due lotti di due cascine sui territori di Orbassano e Beinasco, proprie della R. Opera della Provvidenza di Torino.

Alle ore 10 mattina del primo luglio prossimo, avrà luogo detto incanto in Torino nella sala della Direzione di detta R. Opera, via della Provvidenza, n. 22.

Il lotto 1°, cascina detta **Tetti del Gallo**, di ettari 32, 64, 29 (giornate 85, 67 circa) si esporrà sul prezzo di L. 75,000. Il lotto 2°, cascina **Colombaro**, di ett. 28, 19, 54 (giornate 74, 4, 8) su quello di L. 65,000.

La perizia e documenti relativi sono visibili nell'ufficio del notaio delegato sottoscritto, via Milano, N. 20.
579 Notaio **CERALE.**

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato il dividendo del 1° semestre 1873, in lire **SETTE** per ogni azione, pagabile dalla **Cassa di Credito Mobiliare Italiano,** a partire dal **1° luglio** prossimo.

Torino, 21 giugno 1873.
623 L'AMMINISTRAZIONE.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi e dello scoppio del Gas

AUTORIZZATA PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA

Stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 16

I signori Azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 28 scorso maggio fissato il convocato generale per il giorno 26 corrente giugno, alle ore 2 pomeridiane, alla sede di questa Compagnia, via S. Filippo, N. 16, primo piano, casa propria, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'esercizio 1872.

2° Nomina di tre Amministratori scadenti dalle loro funzioni.

3° Nomina di due Azionarii per la verifica dei conti, a mente dell'art. 28 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'Assemblea.

Si fa presente ai sigg. Azionarii che, ove nella prima adunanza essi non raggiungano il numero voluto dagli Statuti, si procederà ad una seconda, per la cui validità, a termini del Regio Decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii.

Per poter prender parte alle adunanze, dovrà l'Azionario possedere almeno dieci azioni, come da modificazione all'art. 19 degli Statuti, approvata con R. Decreto 22 giugno 1856.

Torino, 4 giugno 1873.

L'Agente Centrale e Segretario
561 **E. CHARENCE.**

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale.

Fin dai primi del corrente mese venne nuovamente attivato, come negli anni scorsi, il **Forno pneumatico Castrogiovanni** per la **soffocazione** delle Crisalidi, ed altro **Forno ad azione continua per l'essiccazione dei** Bozzoli. 246

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate e compagna, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 571

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto delli 16 giugno dell'usciere Benzi, ad instanza del signor Ottolenghi Bonajut, residente in Acqui con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo avvocato Benedetto Ottolenghi e nel suo ufficio, via Doragrossa, num. 2, piano 2°, venne fatto precetto alli Randone Francesco, tanto in proprio che quale tutore delli Giuseppe ed Adelina, Luigia moglie di Giuseppe Chiarle, Teresa moglie di Francesco Colmo, assistite ed autorizzate dai rispettivi loro mariti, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante fra giorni cinque successivi all'intimazione la somma di L. 211 95, oltre al costo dello stesso precetto sotto deduzione di L. 80 pagate in conto, con diffidamento che trascorso detto termine e non fatto pagamento si procederà contro di essi al pignoramento sui mobili e crediti di loro spettanza a mente di legge.

Torino, 17 giugno 1873.
Rebuffatti sost. A. Ottolenghi p. c.
1700

1711 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli, in data 14 giugno andante mese, venne ad instanza di Treves Giuseppe fu Salomone, residente in Vercelli, posto all'incanto l'infradescritto stabile, già di proprietà delli Raviglione Luigi fu Giovanni e Raviglione Giovanni, Giuseppe, Davide e Teresa fu Giuseppe, gli ultimi due come minori in persona della legittima loro madre ed amministratrice Maurina Gallo, residenti alla cascina Morabena, fini di Morano, e fu deliberato alli fratelli Pietro e Giuseppe Faggi per L. 1410, per cui il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 29 andante mese.

Stabili situati in Montonero.

Lotto unico.

Casa in Montonero, coerenti a mattina l'Ordine Mauriziano con altra casa sua propria, ed agli altri tre lati gli eredi Greppi.

Tettoia uso travata col diritto di passaggio nella corte di Greppi, coerenti a notte gli eredi Monti, a levante l'Ordine Mauriziano, ed agli altri due lati gli eredi Greppi.

Due porcili in muratura, coerenti a mezzodì la strada comunale di Sale, ed agli altri due lati le proprietà dei sunnominati eredi Greppi.

Piccola aia, coerenti a mezzodì e sera l'Ordine Mauriziano, ed agli altri due lati li sunnominati eredi Greppi.

Vercelli, 17 giugno 1873.
B. Fontana canc.

1487 AVIS

de nouvelle et dernière enchère.

A l'audience du 28 juin prochain par devant le tribunal civil d'Aoste, à huit heures du matin, aura lieu la nouvelle et dernière enchère fixée par M. le président, ensuite d'offre de sixième, des biens ci-après décrits dont la subhastation a été poursuivie par les hoirs de Favre Pierre François Joseph, Antoine, César et Clément etc. domiciliés à Aoste, contre les syndics de la faillite de la maison de commerce Cordero et Comp. établie à Châtillon.

Description des biens à subhaster situés à Châtillon.

Artifice de moulin, système anglo-américain en activité, avec places, jardin et autres dépendances situés à Châtillon, formant jadis une usine pour le fer, provenant des frères Gervason, maîtres d'usine, avec prise d'eau au torrent du Mont-Cervin.

Cet établissement se compose de trois caveaux, d'un vivier, d'une habitation civile composée au rez-de-chaussée d'une vaste remise voûtée; au premier étage de huit chambres plafonnés avec corridor; au second étage, de cinq chambres avec salle à manger, cuisine et corridor, le tout plafonné et construit à neuf.

L'artifice de moulin a six moules à la Ferklin, machine à la française, un polissoir de grain, un séchoir, un grand blutoir, un refroid pour les farines, une grande roue hydraulique, deux meules pour aiguiser les pointes des marteaux, le tout mû par des engrenages et autres mécaniques; et autres objets pour l'exploitation du moulin.

La prise d'eau au torrent peut donner une force peut-être unique en Piémont.

Contigus au dit moulin existent une cave à vin, deux chambres dont une servant de bureau, une petite étable, une écurie, une remise, un fenil, deux magasins à charbon et un cabinet pour le peseur, en contiguité de la grande porte d'entrée, le tout en bon état.

Aoste, 31 mai 1873.
Canta subst. Gula p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto al tribunale civile di Pinerolo, in data 9 corrente mese di giugno, venne ad instanza di Anselmo Francesca, residente a Cavour, ammessa al beneficio dei poveri per decreto della Commissione presso il sullodato tribunale in data 8 maggio ultimo scorso, autentico Giaudo, citato il di lei marito Corrado Rossano, già residente a Cavour, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, nella conformità prevista dall'articolo 141 del codice di procedura civile, a comparire avanti il tribunale civile di Pinerolo in camera di Consiglio, alle ore 9 mattutine delli 24 giugno andante mese, per ivi vedersi autorizzare la detta Anselmo Francesca giudizialmente a stare da se sola in giudizio per pratiche giudiziali, esazioni e quitanze.

Pinerolo, 12 giugno 1873.
F. Bertorelli usc.
1050 Banfi sost. Lamarchia p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario

Con atto in data 24 maggio 1873, ricevuto dal cancelliere sottoscritto, la signora Fissore Catterina di Giovanni Battista dichiarò di non altrimenti accettare l'eredità lasciata dal di lei marito Buffa Giuseppe deceduto in Rivarolo Canavese il 13 detto mese se non col beneficio dell'inventario.

Rivarolo-Canavese, 16 giugno 1873.
1722 G. Pistono canc.

Torino Tip. G. Favale e C.